

LA LUNA

N.23



Bruno Lucchi 94

dicembre 2007

NOTIZIE E CURIOSITÀ DAL CENTRO RESIDENZIALE E ASSISTENZIALE
PER ANZIANI "PIERINA NEGRIOLLI" di LEVICO TERME

Per non perdersi

2003-2007 L'attività del Consiglio di Amministrazione	1
Gli scopi statutari della nuova A.P.S.P. "San Valentino"	3
Ascoltando i nostri anziani	6
<i>...Una giornata di settembre a zonzo per la città...</i>	7
<i>Visita al Museo.</i>	8
<i>La "vocazione" di Santina</i>	10
Il passare delle lune	14
I miei amici della Casa di Riposo.	15
<i>...a pesci in faccia!</i>	16
Due tiri alle bocce...	17
Sorriso.	18
Amici animali nella Memoria e nel Quotidiano	19
Pet Therapy	26



**Inverno 2007
N. 23**

IL COMITATO
DI REDAZIONE

Testi a cura di
Servizio Sociale
e di Animazione

**Impaginazione
e grafica**
Remigio Decarli

Foto
Servizio Animazione
Fonti varie

Un particolare
ringraziamento a
tutti coloro i quali
hanno contribuito
con racconti,
articoli ed altre
forme di intervento
a dare vita a questa
ventitresima
edizione de
"La Luna"

Publicazione
gratuita ad uso
interno

Stampa
Tipografia
Arti Grafiche
Publistampa
Pergine Valsugana

2003-2007

L'attività del Consiglio di Amministrazione

di Adolfo Pasquale – Presidente

Con la fine dell'anno in corso scade il mandato del Consiglio di Amministrazione che si era insediato all'inizio del 2003.

Sono stati cinque anni di intensa attività, di significative trasformazioni, di soddisfazioni per i risultati raggiunti e per la crescita della nostra RSA.

Il Consiglio di Amministrazione si era prefisso alcuni obiettivi da realizzare e quindi a fine mandato è doveroso rendere conto confrontando gli intendimenti con le realizzazioni:

- Ottenere *la certificazione del sistema di qualità dell'Ente* era l'impegno programmatico del Consiglio di Amministrazione. Risultato raggiunto con la *certificazione UNI EN ISO 9001:2000 rilasciato nel 2005* e confermato nel 2006 e 2007
- Ristrutturare la ex Casa Andreatta per *ampliare i servizi dell'Ente*. Altro impegno assolto con la *ristrutturazione terminata nel 2006 con l'apprestamento logistico in corso e dall'inizio 2008 l'apertura del Centro diurno e la casa di soggiorno*.

- Il Consiglio di Amministrazione si proponeva di *curare, integrare e far conoscere in modo trasparente la vita dell'Ente sul territorio*. In questa ottica è stata informata e coinvolta *l'amministrazione pubblica locale, comprensoriale e provinciale*. Nelle scelte e nelle decisioni inoltre sono state preventivamente ascoltati *il comitato degli ospiti, i familiari, il personale ed il volontariato*. Sono state trovate utili sinergie comuni con l'UPIPA e con altre case di riposo.

- Ci si era prefissati di curare *la qualità dei servizi al cliente*, mediante il perseguimento di una *assistenza personalizzata, potenziando i servizi di assistenza, animazione, riabilitazione, medica e specialistica*. Anche su questo si è operato *ottenendo un piano di servizi assistenziali riconosciuto, dagli esterni, di eccellente qualità. E' stato potenziato il personale di animazione, di riabilitazione ed è stato elevato il monte ore di assistenza medica e specialistica*. Si è provveduto ad instaurare un *clima aziendale po-*

sitivo coinvolgendo il personale nel gestire e superare le difficoltà derivate dalle ristrettezze economiche.

- Ci si era proposti *di gestire l'Ente in modo trasparente, sobrio, al servizio degli ospiti*, contenendo le spese, razionalizzando e utilizzando al meglio le risorse. In questi cinque anni si è *stabilizzata la retta alberghiera* con un *aggiornamento del solo tasso di inflazione programmata*. Si è dato luogo *a concorsi e a selezioni interne e pubbliche per potenziare l'organico; si è favorito l'aggiornamento professionale di tutto il personale*.

Dal 2008 inizierà il cammino con la nuova Azienda Pubblica di Servizi alla persona "San Valentino Città di Levi-co Terme" che sostituirà l'attuale IPAB RSA "Pierina Negriolli".

Il Consiglio di amministrazione uscente, senza peccare di presunzione, consegna al proseguo, un'azienda sana, dinamica ed efficiente con grandi prospettive di consolidamento e di crescita, insomma una garanzia per i bisogni e le aspettative della nostra comunità.

Questi risultati sono stati ottenuti grazie soprattutto alla disponibilità, alla preparazione, alla professionalità di tutto indistintamente il personale al quale va il doveroso riconoscimento di tutto il Consiglio di amministrazione per la collaborazione sempre puntuale e preziosa.

L'occasione delle imminenti festività è una opportunità per porgere agli ospiti, ai familiari, al personale ed ai volontari i migliori auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.



Presepe realizzato dai nostri volontari

Gli scopi statutari della nuova A.P.S.P. "San Valentino"

di Fabrizio Uez – direttore

In attuazione della riforma introdotta dalla L.R. 21 settembre 2005, n. 7 e dei successivi regolamenti regionali di esecuzione del 2006, entro la fine del corrente anno si concluderà l'iter di trasformazione dell'I.P.A.B. - Centro R.A. Anziani "Pierina Negriolli" in A.P.S.P. (Azienda Pubblica di Servizi alla Persona) "San Valentino" - Città di Levico Terme.

All'atto dell'iscrizione della nuova Azienda nel "Registro delle aziende", istituito presso la Provincia Autonoma di Trento, decadrà l'attuale Consiglio di Amministrazione e per un breve periodo la gestione verrà affidata ad un Commissario straordinario, nella persona del Presidente Adolfo Pascuale. Questi eserciterà i poteri degli organi di governo strettamente necessari alla prosecuzione dell'attività e rimarrà in carica fino all'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione.

La futura Azienda avrà un proprio Statuto, adottato con delibe-

razione del Consiglio di Amministrazione n. 20 del 24 maggio 2007 ed approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 308 del 23.10.2007. Lo Statuto è formato dal 26 articoli, oltre ad un preambolo che ripercorre la storia dell'Ente dalla sua fondazione (XV secolo) ai giorni nostri.

Gli scopi statutari della nuova A.P.S.P. "San Valentino" sono quelli indicati all'art. 3:

"L'Apsp, in quanto soggetto pubblico istituzionale inserito nel sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari, ne è attore nelle forme previste dalla legislazione provinciale vigente e persegue i seguenti scopi:

- a) contribuire alla programmazione sociale e socio-sanitaria e di governo delle politiche sociali, in forma diretta o associata, nelle modalità previste dalle normative vigenti, anche attuando e promuovendo studi e ricerche nei propri settori di attività;

b) erogare e promuovere, anche in forma sperimentale o integrativa, interventi e servizi alla persona e alla famiglia attraverso attività socio sanitarie e socio assistenziali nel rispetto delle disposizioni date dagli enti titolari della competenza socio sanitaria e socio assistenziale, dei sistemi di autorizzazione e di accreditamento e degli eventuali accordi contrattuali allo scopo sottoscritti, assumendo come fine la cura, il consolidamento e la crescita del benessere personale, relazionale e sociale dei cittadini. In particolare l'Azienda provvede al soddisfacimento dei bisogni delle persone non autosufficienti e/o di persone disabili che comunque si trovino in situazioni di disagio, attraverso la gestione delle seguenti tipologie di servizio:

Residenza Sanitaria Assistenziale
(R.S.A.)

Hospice

Casa di Soggiorno

Centro diurno

Centro di servizi

Alloggi protetti

Assistenza domiciliare integrata

Servizi di sollievo

c) realizzare attività strumentali volte alla ottimizzazione dei servizi e degli interventi di cui

alla lettera b), alla valorizzazione del patrimonio dell'ente ed al finanziamento delle attività istituzionali dello stesso;

d) aggiornare, rispetto alle mutate esigenze del contesto storico-sociale, gli scopi e le finalità originarie dell'ente, che prevedevano *“attività di assistenza e beneficenza in favore di persone anziane di ambo i sessi, sia in condizioni di autosufficienza, psichica e fisica, che di non autosufficienza, aventi domicilio di soccorso nel Comune di Levico Terme, e di provvedere alla loro assistenza in modo adeguato alle condizioni socio-economiche e culturali della comunità locale nonché ospitare persone inabili in condizioni di non autosufficienza”*, destinando parte dei proventi dei lasciti non vincolati a copertura totale o parziale della retta residenziale degli ospiti residenti, prima dell'ingresso, nel Comune di Levico Terme, senza pregiudizio sulla parità di accesso al servizio da parte di tutti gli aventi diritto, nonché garantire agli stessi soggetti precedenza di accesso ai servizi socio-assistenziali gestiti direttamente dall'Azienda.

L'Apsp, nell'ambito del sistema dei servizi alla persona, può attivare qualsiasi intervento consen-

tito dalla programmazione e dalle normative vigenti, che sia coerente con i propri scopi e rispetto al quale possa disporre di adeguate strutture, risorse e competenze tecniche e gestionali.”

Inoltre, all’art. 19 è previsto che: “L’APSP può erogare anche in forma sperimentale o integrativa interventi e servizi in ambito socio-educativo anche allo scopo di facilitare la conciliazione tempi di vita - tempi di lavoro del personale femminile impegnato nei servizi di assistenza e cura.”

Come si vede dunque il nuovo statuto amplia di molto le possibilità di gestione di interventi e servizi alla persona e alla famiglia e prevede inoltre la possibilità di realizzare attività strumentali - anche di tipo commerciale - per il finanziamento di attività istituzionali, di destinare eventuali lasciti non vincolati alla riduzione della

retta residenziale dei residenti nel Comune di Levico Terme ed inoltre di erogare servizi in ambito socio-educativo quale, ad esempio, l’asilo nido.

Con il 2008 si apre dunque una nuova fase per la nostra Azienda, evolutasi nei secoli dalle antiche Confraternite, all’ “Istituto dei poveri”, alla “Congregazione di Carità” e poi al “Ricovero”, alla Casa di riposo, alla “R.S.A.” e, infine, alla Azienda pubblica di servizi alla persona. Una nuova sfida per il futuro di questa importante Istituzione che vedrà impegnati gli Organi aziendali, ma anche la struttura organizzativa, i portatori di interessi e tutti gli altri soggetti che a vario titolo operano nella stessa, nella definizione ed attuazione di nuovi modelli organizzativi e di gestione in grado di rispondere in modo sempre più efficace ai bisogni delle persone assistite.

Buon Natale e felice anno nuovo.



*Opera realizzata
per la nostra struttura
da Renzo Bassetti*

Ascoltando i nostri anziani ...

di Giuseppa, Maria e Stefano

Nel corso di un anno, a partire dal novembre 2006, inizialmente con l'obiettivo dell'orientamento temporale, abbiamo realizzato una serie di cartelloni con la collaborazione attiva e partecipata degli ospiti del N.A.F.A., che rappresentavano le quattro stagioni, individuando per ogni stagione l'evento che più di altri stimolava i ricordi: per l'inverno il carnevale, per la primavera, la Quaresima, la Pasqua, la preparazione dell'orto, il mese mariano, per l'estate la notte di ferragosto con i fuochi sul lago, nel periodo autunnale (in allestimento) oltre alla rappresentazione dei colori e dei prodotti propri della stagione (le foglie, i funghi, le castagne) lavoriamo alla preparazione del Natale e delle ricorrenze che lo precedono, (l'Immacolata, Santa Lucia ...) Lavoro svolto quindi non solo con l'obiettivo di focalizzazione temporale, ma di risvegliare con i colori e le immagini memorie più nitide e particolari: pochi ricordi per il Carnevale, perché le condizioni economiche e il soddisfacimento di biso-

gni primari non lasciavano tempo per altro, solo qualche ricetta e mascherine semplici. Più ricchi i ricordi della primavera: la preparazione dell'orto, la Quaresima e la Pasqua e soprattutto il rito delle pulizie domestiche; maggio, il mese mariano, e la liturgia che in esso si celebra. Abbiamo raggiunto proprio nel rievocare questo evento momenti di tenera emozione quando una mattina, completando l'immagine della Madonna, sono tornati alla memoria uno dopo l'altro, gli inni di un tempo: cantati sottovoce all'inizio, poi con toni sempre più alti e sicuri. Con la collaborazione degli ospiti di altri reparti che il venerdì pomeriggio partecipano al laboratorio di cucito (ma il gruppo è composto sempre da un massimo di 9-10 persone), i ricordi si sono arricchiti con la recita delle preghiere ed il canto degli inni liturgici in latino. Li abbiamo trascritti correttamente sotto la guida di Maria Rosa, un tempo professoressa di latino, severa nel correggere gli errori, li abbiamo cantati guidati da Santi-

na, che ha svolto il lavoro di perpetua per oltre cinquant'anni, e scelto a suo dire, per vocazione. Abbiamo "approfittato" della sua memoria, ed abbiamo arricchito i ricordi degli antichi riti rievocando i colori della liturgia, i paramenti sacri, la generosità e le difficoltà della vita sacerdotale nei piccoli paesi di montagna, la partecipazione alla vita parrocchiale e gli eventi che lasciavano il segno: i pellegrinaggi ed il viaggio a Roma per i più fortunati.

Questo lavoro, svolto nei mesi da aprile e giugno, è servito a costruire il progetto di una gita a Trento individuando mete ed obiettivi precisi: visita al museo

diocesano, pranzo al sacco in Casa Famiglia come una volta avveniva quando ci si recava a Trento per le fiere (Santina ricordava quella di Santa Croce perché il padre vi partecipava con le sue scale), la salita in funivia fino a Sarnonico, per un pizzico di avventura e non solo: la vista dall'alto della città avrebbe richiamato altri ricordi ed altri racconti, come di fatto è avvenuto: quello che la guerra ha distrutto, la crescita della città che ha occupato spazi dove una volta era padrone il verde, luoghi di lavoro e..."in quella via ho abitato negli anni..."

...Una giornata di settembre a zozzo per la città...

...ma secondo un programma molto preciso: partenza da Levico in treno, arrivo a Trento, visita al Museo Diocesano, pranzo al sacco e riposo nel giardino della RSA Casa Famiglia in via Borsieri, gita con la funivia in Sarnonico, merenda con vista sulla città, ritorno a Levico in treno.

Verificati gli orari di partenza e l'accessibilità delle sedie a rotelle sul "Minuetto", che sapevamo "sbarrierato", abbiamo dovuto ripiegare sul pulmino perché



all'ultimo momento ci è stato comunicato che nelle stazioni di Caldonazzo e di Levico l'uso della pedana è impedito da un inadeguato dislivello del marciapiede. Un pizzico di delusione ma per nulla avremmo rinunciato ad una gita programmata insieme da giorni.

Arrivo a Trento in perfetto orario, parcheggio del pulmino in

piazzale san Severino e ingresso nel centro storico della città, che da tempo l'amministrazione ha provveduto a sbarriare e lo ha reso comodo ed elegante. La prima sosta in piazza Duomo, mescolati ai turisti e, come succede ad ogni comitiva che si rispetti, tutti in posa sotto la fontana del Nettuno per la più classica delle foto ricordo.

Visita al Museo

Ingresso nel Museo alle ore 10, questo perfettamente sbarriato ed accessibile con ascensori e pedane su ogni piano ed in ogni corridoio. Il Museo è ospitato dal 1963 presso la Cattedrale di San Vigilio nel Palazzo Pretorio, antica residenza dei principi Vescovi. In esso è custodito il patrimonio artistico della diocesi di Trento ed al museo compete anche la custodia della cripta paleocristiana di san Vigilio e dei reperti archeologici rinvenuti nel corso degli scavi effettuati negli anni '60-'70 nel sottosuolo della Cattedrale. In quei giorni al piano terra il Museo ospitava una mostra di quadri del pittore trentino Tullio Garbari: alcuni paesaggi e molti ritratti femminili dallo sguardo severo ed espressioni dure, che a noi sono sembrate troppo simili e ripetitive.

Nei piani superiori le opere pittoriche esposte sono espressione della produzione locale nei secoli e dei rapporti con le culture vicine, lombarda, veneta ed austriaca, nei secoli che vanno dal Medio Evo al Neoclassicismo. Una ricca serie di arazzi rappresentanti i vescovi ed i santi della liturgia trentina, documenta come si siano modificate le vesti liturgiche nel corso dei secoli. Un monumentale ritratto di San Vigilio, protettore della città, ce lo presenta in tutta la sua autorevolezza senza nulla togliere alla dolcezza dei lineamenti espressione della bontà d'animo. Questo è il commento di Santina, la nostra esperta, che negli occhi del santo ha riconosciuto la bontà e la generosità di cui la storia racconta.

L'ultimo piano ospita preziosi

esemplari di paramenti ed arredi sacri in oro e pietre preziose, realizzati tra il 1100 e il 1700, e sono esposte le reliquie di San Vigilio. Preziosa è stata la descrizione che Santina ci ha fatto dei paramenti e degli arredi che, per aver scelto per vocazione di fare la perpetua, mano a mano andava riconoscendo: pianete, stole, piviali, camici, casule, mitra e poi ampolline, tabernacoli, ostensori, collegandone l'uso alle festività religiose che si susseguivano nel corso dell'anno: processioni, riti celebrativi, ecc.

Un buon ripasso di tutto quello che ci insegnavano all'oratorio e nelle ore di catechismo.

Il pranzo

Per il pranzo avevamo chiesto ospitalità alla Casa di Riposo di via Borsieri, Casa Famiglia, e lì ci siamo presentati allo scoccare del mezzogiorno. Siamo stati accolti dal direttore e dal personale della segreteria che ci hanno preparato un tavolo nel cortile/giardino interno della struttura e lì abbiamo consumato il pranzo al sacco, panini e bevande, la frutta ed il caffè ci sono stati offerti dal direttore della RSA. Un pranzo consumato tra ricordi, risate e battute. Per questo basta lasciar fare ad Afra, è generosa anche nell'allegria: ha sempre la battuta pronta, e una

risata che non permette a nessuno di restare serio. Santina ha riconosciuto il luogo: ci si recava con il suo papà, che costruiva scale, quando scendevano in città nei primi giorni di maggio per la fiera di Santa Croce in piazza Fiera. Abbiamo goduto dell'essere insieme mangiando panini, in totale relax perché "sembrava di essere fuori ma anche dentro". In questo modo Domenico ha commentato l'essere in pieno centro cittadino senza sentirne i rumori e gli odori. Personalmente penso che a rendere tutto piacevole sia stata la compagnia e la composizione del gruppo, la sicurezza d'aver comunque a disposizione per alcune ore i servizi della RSA cittadina, l'aver programmato tutto evitando corse e tensioni. La sosta rilassante di due ore ci ha permesso di riprendere fiato e raccogliere le forze per la seconda parte del programma.

Il pomeriggio a Sardinia

Era prevista una salita in funivia fino in Sardinia per ammirare la città dall'alto. Ma non avevamo fatto i conti col vento: quel pomeriggio ce n'era troppo e la funivia è rimasta chiusa. Ma visto che avevamo comunque deciso di avere Trento ai nostri piedi anche solo per qualche momento, siamo saliti col pulmino: la vista

della città da lassù è bellissima: spazia da nord a sud e mostra tutte le frazioni sull'altra sponda della valle: Martignano, Cognola, Villazzano.

Con Domenico, che a Trento ha vissuto e lavorato anche durante la guerra abbiamo commentato la crescita della città da una parte e dall'altra, occupando spazi un tempo verdi, abbiamo individuato palazzi storici e monumenti: il Duomo, piazza Fiera e il Torrione, il Liceo da Vinci e il Galilei (ex Dame di Sion), il Palazzo delle Albere, lo Stadio e tra loro lo spazio ormai vuoto della Michelin, e ad accompagnare per tutta la sua lunghezza la città il

nastro verde dell'Adige e quello grigio dell'autostrada

Poi è iniziato il rientro: giù da Sardagna, prendiamo per Vigolo Vattaro e sosta per la merenda "alla Rocca": cioccolata calda con panna per tutti.

Possiamo concludere dicendo di aver raggiunto gli obiettivi che ci eravamo fissati permettendo agli anziani, ma anche a noi stessi di vivere emozioni molto forti che le parole non possono descriverle. Ancora adesso quando ci si trova nelle attività di piccolo gruppo sono gli stessi ospiti che vogliono parlare di quell'uscita per rievocarne la commozione.

La "vocazione" di Santina

Santina ha trascorso la sua vita prendendosi cura di un sacerdote: ha fatto la "perpetua" per cinquant'anni, con lo stesso sacerdote, don Mario Leonardi, seguendolo nella parrocchie cui era di volta in volta destinato: Lona, valle di Cembra, Commezzadura, Valle di Non, al suo servizio ed assistendolo anche dopo un incidente che lo aveva reso invalido fino alla morte.

Un lavoro scelto per vocazione, impegnativo e pesante: erano affidati alla "perpetua" non solo

i normali lavori di casa, riassetto, cucinare (pasti semplici con quello che c'era), lavare, ma anche la raccolta della legna nel bosco, portata in casa a braccia, la cura dell'orto e di qualche animale. La cura della Chiesa era affidata invece alle donne del paese che si riunivano una volta alla settimana per le pulizie, alle quali lei preparava il caffè; la cura dei paramenti sacri invece era affidata alle Suore di Maria Bambina e quella degli arredi al parroco stesso. I trasferimenti frequenti

non consentivano legami di amicizia con le donne del posto. Solo una volta Santina ricorda di aver avuto un'amica per il filò: era la donna di servizio di un vecchio pensionato del paese con il quale il suo parroco di tanto in tanto trascorrevano le serate giocando a carte. In cucina le due donne si raccontavano storie ed emozioni, scambiavano esperienze e se ci scappava qualche pettegolezzo sicuramente saranno state perdonate anche al buon Dio. Santina ricorda però anche le gite ed i pellegrinaggi che l'hanno portata in giro per l'Italia: Assisi, Loreto, Roma e la città del Vaticano. Sorride quando racconta di quella volta che sono arrivati in ritardo nella città in cui avrebbe-

ro dovuto trascorrere la notte ed hanno trovato tutto chiuso. I suoi ricordi sono stati un'occasione di ripasso per tutti noi quando ci ritroviamo il venerdì nel gruppo cucito: i paramenti sacri, i colori della liturgia, le preghiere ed i canti in latino, alcuni dei quali abbiamo provato a riscriverli nei cartelloni che prepariamo con gli ospiti del N.A.F.A., sotto lo sguardo esperto e severo dell'insegnante Maria Rosa.

Dai ricordi di Santina:

i paramenti sacri:

Sotto, partendo da sinistra: casula, camice, pianeta, cotta; nella seconda fila, partendo da sinistra dalmatica, piviale, amitto, mitra, stola



I colori della liturgia:

Viola: indica la speranza, l'attesa di incontrare Gesù, lo spirito di penitenza, perciò lo si usa in Avvento, in Quaresima, nella liturgia dei defunti.

Verde: si usa nel tempo ordinario, cioè in quel periodo che va dal battesimo di Gesù alla Quaresima e dalla Pentecoste all'Avvento. Esprime la giovinezza della chiesa, sempre viva.

Rosso: si usa nella Domenica delle Palme, nel Venerdì Santo, nella Pentecoste, nelle feste degli apostoli e dei santi martiri. Significa il dono dello Spirito Santo, che rende capaci di testimoniare la propria fede anche fino al martirio (il rosso è anche il colore del sangue).

Bianco: si usa nel tempo pasquale e in quello natalizio, nelle feste del Signore, della Madonna, degli Angeli e dei Santi non martiri. È il colore della gioia pasquale, della luce, della vita.

Oro: si può usare in alcune grandi feste per sottolineare la loro importanza.

Rosa: si può usare solo in due domeniche in Avvento e in Quaresima.

Le preghiere in latino

Pater noster

Pater noster, qui es in caelis: santificetur nomen tuum; adveniat regnum tuum; fiat voluntas tua, sicut in caelo et in terra. Panem nostrum cotidianum da nobis hodie; et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris; et ne nos inducas in tentationem; sed libera nos a malo. Amen.

Ave Maria

Ave Maria gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui Iesus; Sancta Maria mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc et in ora mortis nostrae. Amen.

Salve, Regina

Salve, Regina, Mater misericordiae; vita, dulcedo et spes nostra, salve.

Ad Te clamamus, exules filii Hevae. Ad Te suspiramus, gementes



et flentes in hac lacrimarum valle. Aja ergo, advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Jesum, benedictum fructum ventris Tui, nobis, post hoc exilium, ostende. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

Requiem aeternam

Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis. Requiescant in pace. Amen

Tantum ergo

Tantum ergo sacramentum / veneremur cernui / et antiquum documentum / novo cedat ritui. / Praestet fides supplementum / sensuum defectui. Genitori genitoque / laus et jubilatio / salus, honor, virtus quoque / sit benedictio. / Procedenti ab utroque / compar sit laudatio. / Amen.



Il passare delle lune

Si vede dal paesaggio il passare di tante lune, si nota il movimento nel giardino che si veste di colori diversi, profuma di ortensie, rose e betulle e pini maestosi. In verità tutte le fasi della luna sono belle... sia a levante, sia piena sia a ponente. Hanno tutte l'aureola e la loro luce arriva fino all'ultimo presidio di nostro Signore.

Godiamoci il bel mese di ottobre, è speciale, e con le sue mille sfumature di colori, ci risveglia svariati ricordi regalandoci giornate di dolce tepore, di uva e castagne.

Col passare delle stagioni anche noi invecchiamo diventiamo giovani o anziani: prodigio di una bella favola e il senso vero della nostra vita. Tutto scorre tutto passa e tutto si scorda ma non dimentichiamo la fatica che aumenta, alle volte pesa parlare, sorridere o addirittura pensare eppure questa è la nostra ricchezza.

Resistere agli anni, passando come foglie al vento, questo è il problema.

Cercando la forza, indispensabile, di tramandare le nostre vite, i nostri destini, i nostri misteri. Cercando l'umiltà autentico bre-

viario, aperto e senza fine come uno specchio che non inganna. Sappiamo che ogni vita ha un suo destino, come il fiore diventa fieno, sempre e mai c'è la fine.

Teresa Dallemule

Neve

*Una lacrima di neve
accarezza il mio viso
risvegliando
nel mio cuore
lontane poesie
Il mio sguardo
si alza
su quel cielo infinito
colmo di neve
... che soffice e fresca
si alza piano
ricopre i colori
la terra si imbianca
... e per un attimo
in quel bagliore
tutto si dimentica
lasciando liberi
i sogni
di ognuno di noi!*

Luciana

I miei amici della Casa di Riposo

Ho iniziato a frequentare la casa di riposo quando c'erano i miei zii ospiti e mi sono fatta tanti amici.

Così li considero perché quando li vado a trovare mi danno tanta gioia.

Vado molto spesso da Mariolina (97 anni), così la chiama la signora Rosy che la accudisce con tanto amore. Con Maria Baldessari facciamo bei discorsi, legge senza gli occhiali le notizie dei giornali che le porto, mi chiede novità del suo paese natale, Caldonazzo, dei morti, dei vivi, della sua casa, del suo orticello e del suo gatto Bleda. E' sempre informata sull'attualità, mi sa dare notizie del Papa dei vari attori e regnanti.

Non c'è solo questa di Maria in casa di riposo, c'è anche la mia amica Maria Giacomelli e con lei richiamiamo alla memoria le gite in Sella.

C'è la Maria Garollo, mi ricorda la mia infanzia alla Guizza quando c'erano i bombardamenti. Mi parla della mia mamma e del mio papà, mi rammenta i buoni panini - crostini di pane vecchio- con il miele e la marmellata di casa.

C'è l'Enrico Fasani, il calciatore in "piazza d'armi", così era chiamato l'attuale campo sportivo. Mi ricorda il mio papà che era il suo arbitro, ed io insieme ai miei fratelli tifavo per Enrico che giocava nel ruolo di terzino.

C'è la Lidia Garollo, dolcissima persona, quando tornava dalla campagna assieme a suo marito -ora scomparso- passava da me e mi portava delle piccole pesche squisissime.

C'è il Renato Avancini, era tenore nel coro S.Pio X del nostro paese, ancora adesso canta le canzoni di una volta e rimpiange i tempi in cui la sua voce risuonava nella chiesa di Levico.

C'è Ida Angeli, una mia vecchia vicina di casa e con lei rammentiamo quei bei tempi.

C'è la Lucina Delmarco e con lei cantiamo "Crescite alberetti", inno agli alberi composto dal suo papà e cantato da molte generazioni di bambini.

C'è la Giovanna Gandin, un tempo era chiamata "il corriere di Levico" perché svolgeva le varie commissioni a Trento per la gente ed anche mia zia mandava lei a comperare le sue medicine.

Così quando vado via dalla casa di riposo sono felice, piena di ricordi a me tanto cari e con il cuore gonfio di emozioni...

Paola Decarli



...a pesci in faccia!

di Anna e Maria

Si sale in macchina e si parte per una strana giornata. Arrivati a destinazione si prende posto in un girone di pescatori esperti e non, agguerriti e sospettosi, curiosi ed esaltati.

Tutti, senza alcuna distinzione, con uno scopo preciso: RIEMPIRE IL SECCHIO DI PESCI!!!

La moltiplicazione dei pesci, non è stata possibile; non sapevamo che pesci prendere; eravamo muti come pesci; ci sentivamo come pesci fuor d'acqua; facevamo gli occhi da triglia e avvicinatasi una signora, con la faccia da pesce lesso, ci ha chiesto :“Chi è

quello che pesca?” E noi: “... Acqua in bocca... Il gruppo è compatto e ben organizzato: Emilio tiene la canna, Enrico afferra il pesce (quando non gli arriva in faccia), Mario toglie l'amo e Afra fa la guardia al secchio”!

Nonostante tutto questo non abbiamo vinto, ma ciò non ha intaccato il nostro entusiasmo .

L'avventura è finita e, a dispetto delle difficoltà, i ricordi di questa giornata rimarranno stampati sul viso dei protagonisti per tanto, tanto, tanto tempo.

Castello Tesino, 1° luglio 2007



Due tiri alle bocce...

Anche quest'anno la nostra casa ha aderito alla proposta della casa di riposo di Borgo, in collaborazione con la bocciofila, di partecipare al torneo di bocce.

Hanno partecipato con entusiasmo Pia Minati, Mario Dalmaso, Luigi Guastalla, Afra Pintarelli, Silvano Andolfato e Rina Giacomelli. Come ogni squadra che si rispetti i giocatori si sono impegnati in numerosi allenamenti per essere pronti ed agguerriti a sfidare le varie case di riposo.

Purtroppo quest'anno, nonostante la nostra preparazione, siamo stati eliminati nei primi giro-

ni... la fortuna non ha aiutato gli audaci! Nonostante il dispiacere per la precoce eliminazione è stata un'esperienza molto positiva. Ci siamo divertiti, abbiamo chiacchierato con ospiti e operatori di altre strutture è stata comunque una valida occasione per evadere dalla nostra solita routine quotidiana.

Ma la nostra speranza rimane quella di salire sul podio il prossimo anno.

*Gli accompagnatori
Franco, Maria, Stefano,
Laura e Gisella*



Alcuni giocatori della nostra squadra

Sorriso

*Un sorriso non ha prezzo, non può averlo
regalalo dove il sorriso non c'è
anche breve, dai gioia senza saperlo
è un piccolo gesto che fa felice anche te.*

*Il sorriso è un fascio di luce che illumina
il viso
apre una porta nel cuore per la felicità.
Se incontri qualcuno senza un sorriso,
regalagli uno dei tuoi, con tanta bontà.*

*Un sorriso non dura che un secondo,
ma nel ricordo può essere eterno.
Regala un sorriso a chi ne ha bisogno
e forse domani qualcuno sorriderà a te.*

*Fai sorridere un bimbo, un anziano,
un sofferente
a volte basta un gesto, un piccolo tocco
e ti accorgerai che quel sorriso splendente
è il regalo più bello, è la felicità.*



Tullio e Ornella.



Gita alla Madonna del Feles

Gli anziani

*La testa bianca, la mano tremula
Qualche sorriso tra le rughe
Grandi occhi stanchi
E un passo dondolante*

*Hanno vissuto gioie e dolori
Hanno vissuto tristezze e amori
Sono un gran libro aperto
Che deve essere scoperto.*

Ezio

Amici animali nella Memoria e nel Quotidiano

La partecipazione al concorso "Amici Animali nella memoria e nel quotidiano" indetto da UPIPA per l'anno 2007 ci ha visti tutti impegnati a cercare di eguagliare, anzi, migliorare, il successo che abbiamo ottenuto nel 2006 con il concorso sugli orti...che impresa! (...pensavamo...)

Ci siamo comunque rimboccati le maniche!

All'inizio dell'anno ci siamo riuniti alcune volte, ospiti, volontari ed operatori per decidere insieme come organizzarci e, dopo aver analizzato tante idee e tante proposte, abbiamo pensato che il nostro progetto poteva svolgersi su tre tipi di attività:

- caratterizzare le nostre uscite
- proporre attività pratiche
- raccogliere racconti e testimonianze personali tra i residenti

LE NOSTRE USCITE

La maggior parte delle nostre uscite ha avuto anche lo scopo di avvicinarci al tema del concorso, quindi di fare nuove esperienze con gli animali e di stimolare



Ferruccio e Mario

la memoria, di rivivere vissuti.. ricordiamo alcune mete:

- la visita alla mostra "Momenti di vita selvatica" al Museo di Scienze Naturali a Trento
- la gita primaverile a vedere gli agnellini a Martignano
- le due gite alla malga di Franz a val Calavin di Roncegno
- a Malga Fratte in Vezzena
- a vedere i cervi di Castel Ivano
- al Parco "Natura Viva" di Pa-strengo
- al "percorso orsi" del parco Adamello Brenta di Spormaggiore
- alla fattoria di S. Giuliana

ATTIVITÀ PRATICHE

Come abbiamo riportato nell'edizione di luglio de "La Luna", in questi ultimi anni Ortinparco è diventato un'importante appuntamento per noi, la partecipazione alla manifestazione primaverile ci ha impegnati nella realizzazione del nostro orto.

Nel corso dell'anno abbiamo realizzato tanto materiale per il nostro concorso, si è deciso di raccogliere il tutto in quattro libri, costruiti e decorati da noi con la tecnica del decoupage:

- * il primo che raccogliesse in generale il nostro percorso
- * Il secondo dedicato all'esperienza della nascita dei pulcini,
- * Il terzo che parlasse della visita al parco faunistico degli orsi di Spormaggiore

- * Il quarto che riportasse i nostri ricordi sulla coltivazione del baco da seta

I NOSTRI RACCONTI

Ad inizio ottobre, quando ormai era impossibile trascorrere i pomeriggi in giardino, ci siamo resi conto che era tempo di trarre un po' di conclusioni, di pensare a come illustrare il nostro lavoro per "il concorso degli animali".

Confessiamo che ci siamo sentiti tutti un po' in ansia, sia residenti che volontari che operatori. Avevamo fatto tante cose, vissuto esperienze interessanti che ora dovevamo documentare, una montagna di lavoro!!!

Prima di tutto abbiamo pensato che era indispensabile ritrovarsi e decidere insieme come organizzarci e cosa fare. Eravamo in



*A Spormaggiore
a vedere gli orsi*

tanti e così ci siamo divisi in due gruppi, ci siamo incontrati due volte alla settimana e abbiamo chiamato questa attività "Gruppo Racconto".

Dobbiamo dirvi che ritrovarci a parlare e a raccontarci ci è piaciuto proprio molto, peccato che, probabilmente, riusciamo a trasmettere solo in parte questa nostra emozione.

Dalle nostre chiacchierate sugli animali abbiamo estrapolato alcuni stralci che ci sono sembrati interessanti:

La nostra cultura contadina è legata a doppio filo alla terra e agli animali, durante la nostra vita abbiamo assistito a tantissimi cambiamenti: è difficile paragonare la nostra odierna quotidianità a quella di quando eravamo piccoli.

Abbiamo riflettuto a quanto era diverso il ruolo degli animali in passato, erano garanzia di sopravvivenza; infatti la ricchezza di una famiglia si riconosceva dal numero di mucche che possedeva!

Tutti gli animali dovevano avere una loro utilità nella gestione della casa: i cani dovevano fare la guardia alla casa, il gatto teneva lontani i topi (ma tanta gente nei periodi di magra lo sostituivano in tavola al coniglio), del maia-



Ernesta e l'asinello

le non si buttava via niente. Le mucche spesso venivano utilizzate per tirare il carro, certo in quel caso la produzione di latte calava... Nonostante tutto però con gli animali di casa si finiva sempre per costruire anche un legame affettivo, insomma ci si affezionava!

Certo è che una volta la vita era proprio diversa, le famiglie erano più numerose, era difficile conoscere la solitudine anche se a volte si conosceva la fame...

A tanti di noi sembra strano il ruolo che l'animale ha assunto oggi: fa compagnia, sostituisce gli affetti insomma compensa la solitudine.

L'animale è diventato anche uno status-symbol, una fonte di esibizionismo: pensiamo alle razze di cane sempre più strane,

nuove ed esotiche ...

Magari poi, come spesso leggiamo sui giornali, si finisce con l'essere aggrediti da questi esseri che portiamo nelle nostre abitazioni sempre più tecnologiche!

Un'altra considerazione che abbiamo fatto è che una volta sarebbe stato impensabile voler più bene al cagnolino, essere attenti alle sue esigenze, piuttosto che a quelle del nostro vicino di casa.....

Il mondo è proprio cambiato! Anche paragonando il rapporto che avevamo con gli animali una volta con quello che abbiamo adesso, ce ne fa rendere conto!

Pensiamo alla caccia ed alla pesca: "sti ani" erano due modi, importanti, per procurarsi cibo, ora sono degli sport costosissimi!!

Maria ricorda: - *Me papà l'e sempre nà a caza, senza licenza, come i feva i pù tanti! Quando l'ha fato el permeso no l'ha pù ciapà niente ...-*

Anna Maria racconta: - *Sapete come ci procuravamo qualche soldino, io e le altre bambine del maso? Andavamo a caccia di talpe, dopo aver spazzato via i mucchietti di terra che segnano la presenza delle "nostre amiche" le catturavamo con delle trappole*

speciali che si trovavano in commercio. Non erano come le trappole per i topi, erano molto più lunghe... non ne vedo più in circolazione da tanto tempo ... Si passava poi a scuoiare le bestiole e, quando le piccole pellicce erano pronte, le vendevamo al "strazaro" che ce le pagava proprio bene!!! Servivano per fare i polsini e i colletti per gli abiti delle signore, le pellicce di talpa sono morbidissime!

Dal nostro libro sull'orso:

La nostra visita al parco di Spormaggiore è stata interessante perché abbiamo ricevuto sull'orso tante informazioni che vi proponiamo:

- aggressività.

L'orso non è un animale aggressivo, attacca solo se si sente minacciato. Ha sostanzialmente paura dell'uomo, non è un suo predatore. Ma se proprio ci si dovesse trovare a quattrocchi con un orso che non ha nessuna intenzione di allontanarsi, un buon sistema di difesa consiste nel rannicchiarsi per terra evitando soprattutto di guardarlo negli occhi.

- orso maestro di caccia.

L'uomo si è ispirato all'orso per cacciare. Da lui ha imparato

le tecniche di caccia per catturare gli animali selvatici, fonte di cibo.

- la gestazione dell'orso.

Ida ricorda che la fecondazione delle femmine avviene entro il mese di giugno e la gravidanza prosegue fino alla primavera successiva. Ma l'orsetto alla nascita pesa poco più di tre etti perché la madre adopera il grasso accumulato durante la bella stagione per superare il letargo, se lo adoperasse per nutrire il piccolo durante la gravidanza non ne avrebbe più per l'allattamento e per se stessa e finirebbero per morire di fame madre e piccolo una volta nato in primavera. La gestazione subisce praticamente un' interruzione e viene ripresa l'ultimo mese e mezzo, quindi alla fine del letargo.

Il piccolo appena nato si attacca subito alla madre che ha un

latte molto grasso, al punto che nel giro di poche settimane il piccolo raggiunge il peso di 4 - 5 chili e nel giro di un anno arriva a pesare fino a 40 chili. Dal momento in cui la madre smette di allattarlo, l'orsetto si porta fuori dalla tana e mangia la prima roba che trova: l'erba, che è il primo alimento che impara a mangiare. E poi continua a mangiare un po' di tutto perché l'orso è un animale onnivoro.

- la tana del parto.

E' diversa dalla tana normale: è più calda, più comoda, più grande. Ma, come quella del letargo, è fatta a misura ...d'orso. Le tane degli orsi non sono mai uguali ed ognuno se la costruisce a seconda delle dimensioni ed esigenze.

- quanto vive un orso?

L'orso che abbiamo visto nel recinto a Spormaggiore era nato a San Romedio e si era anche ri-



Ada e l'orso



*Uscita allo zoo
di Pastrengo*

prodotto. L'orso libero in natura vive in media 15 anni, in cattività arriva a quaranta.

Mario commenta: *“El la trova pronta”*... Ma proprio per questo motivo gli animali si sono impigriti.

DIBATTITI IN CORSO

- la scomparsa dell'orso e la sua reintroduzione.

Una volta gli orsi erano numerosi sulle Alpi e in Trentino. I nobili dell'epoca si dilettevano nella caccia all'orso come quelli inglesi nella caccia alla volpe. L'orso era un anello fondamentale della catena faunistica delle nostre zone.

Uno dei fautori della decimazione dell'orso fu l'imperatore Cecco Beppe che aveva istituito una taglia sull'orso, quando sem-

brò che ce ne fossero tanti da costituire pericolo per le bestie e gli uomini il loro numero sembrava potesse arrecare danno alle persone. Sulle femmine gravide la taglia era più alta.

Ida ricorda, tra le informazioni ricevute, che è risaputa l'antipatia per l'orso dei Tedeschi e degli Austriaci, fino ai sud-tirolesi dell'Alto Adige, perché considerano questo animale simbolo del popolo italiano.

Il progetto *“Life Ursus”* si ripromette di ricreare l'equilibrio interrotto nel secolo scorso, anche se con la consapevolezza che questo avrebbe creato disagi, perché la montagna oggi è più “antropizzata”, cioè è più massiccia ed invadente la presenza dell'uomo, a causa anche la costruzione di strade asfaltate percorribili con le automobili.



Discutiamo insieme ed esprimiamo le nostre opinioni:

Mario è contrario a questo progetto: “Sono uno dei pochi contrari perché *no me piaseria che ‘i vae a molar orsi e lupi nei nostri boschi.*”

I fautori del progetto obiettano: “*Ma l’orso c’è sempre stato!*”

“*Però non c’era l’uomo e nei paesi sapevano vivere in maniera diversa. Oggi tutti si improvvisano montanari ed esploratori, non hanno le conoscenze minime e si mettono in situazioni di pericolo.*”

“*Anche le abitudini degli animali selvatici sono cambiate: la volpe arriva fin nelle nostre case a mangiare dalla ciotola del cane, i ricci frequentano i nostri giardini, chi ci assicura che domani non lo facciano anche gli orsi? Hanno già cominciato a frequentare le stalle e gli ovili!*”

“*D’altra parte se intravede la possibilità di trovare cibo buono più facilmente, chi non lo farebbe?*”

“*Forse bisognerebbe limitare le nascite sterilizzando le femmine.*”

“*Ma non sono auspicabili metodi contro-natura. Anche l’uso del collare, che permetteva di seguire l’orso nei suoi spostamen-*

ti, è stato abbandonato perché l’animale mostrava nervosismo perché si sentiva braccato”.

“*Il fatto è che al dì d’ancoi ghe massa pericoli, strade, cazadori e...*”

“*Diceva però la nostra guida che chi vive nei masi presenti all’interno del parco, dove l’orso le pù fazile che el rive, e alleva conigli, galline, si lamenta meno di altri per la presenza dell’orso, forse perché ha una coscienza ed una sensibilità diversa da altri*”.

Ida ricorda che tra i paesi che hanno accolto favorevolmente la reintroduzione degli orsi c’è la Svizzera, tanto che Berna ha nel suo stemma proprio un orso e il nome stesso della città deriva da Bär (orso). I promotori del progetto speravano nella solidarietà dei Bavaresi, più simili a noi (sono i meridionali della Germania) e invece hanno decisamente ostacolato il progetto, insieme agli austriaci e agli altoatesini.

“*I Bavaresi hanno impiegato un attimo a far fora el Bruno*”

“*Poi ce ne hanno regalato uno finto che l’amministrazione comunale di Trento ha collocato al centro della rotatoria del ponte di San Lorenzo, rifiutandosi di pagare i danni richiesti dal presidente della provincia trentina e anche di restituire la carcassa di Bruno.*”

Pet Therapy

di Maria e Stefano

Il termine “pet therapy” indica tradotto dall’inglese terapia con animali d’affezione, i quali vengono impiegati per nuove terapie di rilassamento e di comunicazione .

Si distinguono tra

- **attività** svolte con l’ausilio di animali
- **terapie** svolte con l’ausilio di animali a uso terapeutico degli animali da compagnia per migliorare le condizioni di salute di un paziente mediante specifici obiettivi.

La Pet-therapy in quest’ultimo caso diventa una terapia di supporto che integra , rafforza e coadiuva le terapie normalmente effettuate per il tipo di patologia considerato.

Puo’ essere impiegata, con pazienti affetti da varie patologie, con questi obiettivi :

cognitivi (miglioramento di alcune capacità mentali, memoria, pensiero induttivo)

comportamentali (controllo dell’iperattività, rilassamento corporeo, acquisizione di regole)

psicosociali (miglioramento delle capacità relazionali, di interazione)

psicologici in tempo stretto (trattamento della fobia animale, miglioramento dell’autostima).

Sono interventi con obiettivi specifici predefiniti, in cui gli animali rispondenti a determinati requisiti sono parte integrante dei trattamenti volti a favorire il miglioramento delle funzioni fisiche, sociali, emotive e/o cognitive nonché della salute del paziente.

Si tratta di co-terapie dolci, che affiancando i consueti trattamenti, si rivelano efficaci, anche laddove questi non riescono, grazie soprattutto alla presenza dell’animale.

Scopo principale della pet therapy è quello di migliorare la qualità della vita delle persone, in particolar modo, anziani, handicappati, ciechi, cardiopatici, malati mentali, ecc.

Si parla di benessere anche per persone che soffrono di solitudine, e che hanno problemi comunicativi, perché l’animale è fonte

di allegria, offre amicizia incondizionata, richiede attenzioni, gratifica senza giudicare.

La pet therapy può essere considerata un'integrazione alle terapie tradizionali, ma non può diventare una terapia alternativa, inoltre non basta possedere o inserire un animale in un contesto di disagio per attuare una pet therapy, ma è necessario che vi siano solidi motivi, ed una adeguata valutazione da parte del medico o dello psicologo, nonché una selezione di animali adatti.

Per promuovere la pet therapy possono essere dati animali di ogni tipo, a partire da quelli di compagnia (cani, gatti, criceti, pappagalli, pesci, ecc.), a quelli da allevamento (mucche, capre, pecore, ecc.), come possono anche da ricreazione (cavalli) o selvatici (scimmie, delfini), ma è necessario anche istruire il personale

ed i parenti sul comportamento naturale degli animali per salvarne anche il benessere.

Per attuare questa terapia, la quale può essere svolta sia privatamente che in istituzioni pubbliche si possono portare gli animali in visita, oppure possono essere residenti, infine si può organizzare una fattoria pedagogica, in cui i fruitori vengono portati periodicamente.

In generale gli animali possono indurre chiunque a sentirsi bene accetto, perché essi stabiliscono un legame senza curarsi dell'aspetto estetico, non badano all'handicap psico-fisico, quindi questo fa sentire meglio il soggetto umano.

Ma l'animale non si limita a far sentire meno soli i soggetti in difficoltà, fa anche accrescere il senso di stima di sé, inoltre l'individuo che accudisce un animale spesso cura meglio anche sé stesso, perché si sente responsabilizzato e più importante; infine un animale può funzionare anche da facilitatore sociale tra il paziente e lo psicoterapeuta.

Con il supporto degli animali si sono ottenuti buoni risultati anche, nello specifico, con gli anziani, anche se però è difficile isolare l'effetto dovuto alla pet therapy da altri tipi di intervento, con l'unica eccezione delle cardiopatie, nelle quali si è dimo-



Cuba a spasso con Eurosia



Luigi e Cuba

strato un notevole effetto benefico dovuto alla presenza di un animale.

Vi sono allo stato attuale alcune ipotesi: una di queste ritiene che l'interazione e il contatto con l'animale, provochino l'innalzamento delle endorfine, sostanze che danno la sensazione di benessere, anche perché si è dimostrato che la solitudine provoca stress e angoscia.

Per quanto riguarda la nostra struttura, c'è da dire che un'esperienza di attività con l'ausilio di un cane di piccola taglia, portato da una volontaria, è già avvenuta in questi ultimi anni.

Traendo lo spunto da questa esperienza decisamente positiva, l'Amm/ne ha deciso, credendo fermamente in questo tipo di terapia, di dare la possibi-

lità a due operatori (nafa) di frequentare un corso di "zooterapia cinofila", allo scopo di acquisire conoscenze e abilità tali da poter svolgere le varie attività con sempre maggiori risultati positivi, per il benessere psico-fisico e sociale dell'ospite e dei suoi famigliari.

Da novembre è così concretamente iniziata l'attività di pet-therapy in collaborazione con l'esperto cinofilo Enzo Vezzoli e i suoi cani: Cuba, Macchio e Sally. L'attività è supportata dall'aiuto dei nostri operatori che stanno terminando il corso.

Ogni martedì pomeriggio la presenza di questi animali porta curiosità ed entusiasmo a un gruppo di anziani che partecipa a questa iniziativa.



Momenti di noi...



**Un grazie
a chi ha collaborato
alla Cena d'Estate**



**Auguri a Emma Pasqualini
per i suoi 103 anni**

**di Auguri sentiti
ogni bene e felicità
a tutti i lettori**



**Alla nostra Maria Lorenzini
un augurio di meritato riposo**



**Impianto stereo
donato dalla Croce Rossa Italiana**

'Nela to cuna

'N te sta note
scavada de silenzi
te speto chi...
davanti a sto presepio,
'n man go 'na fiamela
che te 'nsegnerà la strada.
E ti...te ariverai...
'n te sta note de Nadal
'n tel cor de chi te speta
'n te i oci dei tosati
ciari come le stele..
E mi...te prego...
paseme vizin e strenzeme al to cor
che poda dirte grazie
anca quest'an
d'averme lasada ancora
caminar per la me strada...
vardar le stele..
..le me montagne
sentir l'acqua che core
nei rivi a primavera
'l canto del petiroso
che speta ogni dì
do migole vanzade.
E po' te varderò
'nela to cuna coi angioi che canta
al ciaro de la luna.

Amalisa